

Strade. Studio Università Perugia-Cipag

Svincoli autostradali, 1.500 ettari residui da valorizzare

Giuseppe Latour
ROMA

Censire gli spazi inutilizzati nei pressi delle grandi infrastrutture. E avviare progetti di riutilizzo su larga scala. È la proposta che arriva da uno studio preparato dall'Università di Perugia, in collaborazione con la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri (Cipag), che sarà presentato venerdì prossimo a Milano. Insieme sono partiti dall'analisi degli svincoli autostradali. Stimando che interventi di recupero mirati potrebbero portare a reimpiegare tra l'80 e il 90% della superficie non sfruttata. In prossimità delle autostrade ci sono circa 1.500 ettari disponibili. Solo sulla A1 e sulla E45 sarebbe possibile rastrellare poco meno di 200 ettari.

La ricerca parte dai dati dell'Ispra sul consumo di suolo. Ma guarda oltre, perché punta soprattutto sugli effetti collaterali delle nuove opere. Infrastrutture come le strade, infatti, oltre a consumare direttamente suolo, provocano un deterioramento del territorio, dal momento che la frammentazione «rende gli spazi non sigillati interclusi difficilmente recuperabili e di minore qualità ambientale». Un esempio di facile comprensione è quello che accade con gli svincoli autostradali, circondati da terreno che resta solitamente inutilizzato. L'Ateneo di Perugia e Cipag, allora, stanno studiando un sistema per «recuperare concretamente e valorizzare queste aree residuali».

Il progetto andrà avanti nei prossimi mesi su larga scala: a gennaio è prevista una mappatura nazionale. Ma è già stato misurato un possibile impatto su alcune infrastrutture. Dai primi risultati della ricerca, emerge che solo le aree degli svincoli autostradali

contengono circa 1.500 ettari recuperabili. Più in dettaglio, lo studio ha analizzato i 167 svincoli dell'autostrada del Sole, la A1, ipotizzando di poter recuperare fino a 91 ettari totali dei quasi 109 inutilizzati (84%). Mentre degli 88,5 ettari attualmente fuori uso perché inclusi tra i 191 svincoli della E45 (Orte-Mestre), è possibile riqualificarne fino all'82,5% (72,9 ettari). Questo spazio potrebbe essere usato per diversi scopi: piantagioni per la produzione di legname o di biomassa legnosa, bacini di recupero dell'acqua. «Questo progetto e ci aiuterà a far

IL CONFRONTO

Oggi in commissione riparte l'esame del Ddl: emendamento dei relatori Fiorio e Braga lancia il piano per il recupero delle periferie

capire a tutti gli operatori del settore che è possibile creare valore attraverso il recupero di zone inutilizzate e che, quindi, la cura dell'ambiente e dell'ecosistema non è solo di tipo conservativo, ma può essere fonte di ricchezza economica», spiega Fausto Amadasi, presidente Cipag.

Intanto, le commissioni Ambiente e Agricoltura della Camera si preparano a far ripartire la discussione sul Ddl in materia di consumo di suolo. Oggi i relatori Chiara Braga e Massimo Fiorio presenteranno un emendamento per inserire nel testo anche un intervento sulla rigenerazione urbana: si tratta di una delega al Governo ad approvare un piano di recupero delle periferie. L'obiettivo è chiudere il provvedimento in commissione entro l'inizio della prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

